

**SANITÀ**

**Turco: governo affossa cure palliative Il viceministro: le abbiamo finanziate**

È polemica sui finanziamenti alla legge sulle cure palliative in discussione alla Camera. Livia Turco, capogruppo del Pd in Commissione Affari sociali, lancia l'allarme: la discussione del provvedimento firmato da lei e dalla collega Paola Binetti, prevista per il 25 maggio, è slittata perché dalla relazione tecnica della Commissione Bilancio è emerso che manca la copertura finanziaria. «È accaduto quello che avevamo previsto - rileva la Turco -, cioè che la maggioranza vuole fare una legge manifesto senza metterci un euro». Per la Turco «sono necessarie risorse aggiuntive». Si è detto «sorpreso» dalle critiche del viceministro Ferruccio Fazio. Il Governo «per la prima volta ha messo a sistema le cure palliative e la terapia del dolore destinando loro, nell'ambito degli stanziamenti previsti dall'accordo Stato-Regioni per la realizzazione degli obiettivi prioritari del Piano sanitario nazionale, ben 100 milioni di euro». Per Fazio la promozione delle cure palliative passa dal coinvolgimento delle Regioni. Controreppista della Turco: «Quei fondi sono del governo Prodi» e il Governo ha tagliato 7 miliardi ai Livelli essenziali di assistenza.

**Riparati nei topi danni post infarto Su «Science» ricerca italo-tedesca**

DA MILANO

Uno studio internazionale, cui hanno partecipato anche ricercatori italiani, ha portato alla scoperta di un meccanismo per indurre la riparazione di tessuti danneggiati da ischemia (per esempio il cuore dopo un infarto) sopprimendo l'attività di un bersaglio molecolare, una molecola di Rna definito «miR-92a». Inibendo miR-92a, infatti, si induce nel tessuto danneggiato da ischemia la crescita di nuovi vasi sanguigni favorendo il recupero dei tessuti, è spiegato sulla rivista «Science». Diretta da Angelika Bonauer, dell'università Goethe di Francoforte, con Marina Mione, dell'Istituto Firc di Oncologia molecolare Fondazione Ifom di Milano, la ricerca potrebbe

portare a nuove soluzioni contro i danni post-infarto e ischemia di altri muscoli. All'inizio, gli esperti si sono accorti che l'eccessiva presenza di miR-92a nelle cellule endoteliali bloccava l'angiogenesi (formazione di nuovi vasi sanguigni) in vitro e in vivo nei topolini. Così, hanno provato a vedere se nei topi l'inibizione del piccolo Rna portasse al contrario alla formazione di nuovi vasi sanguigni. Dopo aver provocato un'ischemia nelle zampe di topolini e infarto del miocardio, la somministrazione sistematica di un antagonista di miR-92a che ne inibisce l'attività, hanno quindi osservato gli esperti, stimola l'angiogenesi e la formazione di nuovo tessuto dimostrando di fatto che miR-92a è un ottimo bersaglio terapeutico contro i danni da ischemia.

**L'infarto acuto del miocardio**

**COS'È**  
Morte di parte del tessuto cardiaco per l'occlusione di una arteria coronaria o di un suo ramo, dovuta spesso alla presenza nei vasi di placche aterosclerotiche

**SINTOMI**  
1 dolore improvviso ed intenso, al centro del petto e irradiato al braccio sinistro ed al collo  
2 gravi sintomi di malessere generale, con sudorazione fredda, vomito, debolezza generalizzata

**FATTORI DI RISCHIO**  
(Tra parentesi persone a rischio)

|                                                                                                                             |                                                                                                                                          |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>● IPERTENSIONE</b><br>Pressione arteriosa uguale o superiore a 160/95 mmHg<br>Affetti:<br>♂ 33% (19%)<br>♀ 30% (14%)     | <b>● IPERCOLESTEROLEMIA</b><br>Valore della colesterolemia totale uguale o superiore a 240 mg/dl. Affetti:<br>♂ 20% (35%)<br>♀ 24% (33%) |
| <b>● DIABETE</b><br>Glicemia superiore a 126 mg/dl<br>Affetti:<br>♂ 8% (8%)<br>♀ 6% (4%)                                    | <b>● FUMO</b><br>Il 30% degli uomini fuma in media 17 sigarette al giorno, contro il 21% delle donne che ne fuma 13                      |
| <b>● SEDENTARIETA</b><br>Il 34% degli uomini e il 46% delle donne non svolge alcuna attività fisica durante il tempo libero | <b>● OBESITA</b><br>Pressione arteriosa uguale o superiore a 160/95 mmHg<br>Affetti:<br>♂ 18%<br>♀ 22%                                   |

LEGGENDA ■ uomini □ donne

Fonte: Osservatorio Epidemiologico Cardiovascolare

ANSA-CENTIMETRI

**IL VALORE DELLA VITA**

Tre anni fa un aneurisma cerebrale che la porta a un passo dalla morte. Dopo il coma e diverse operazioni,

Anita ora è in carrozzella, ma piano piano ha ripreso a sorridere, rispondere con cenni degli occhi e deglutire

**«Mia moglie disabile, la amo più di prima»**

*Francesco: vorrei solo una casa più adatta a lei*

DAL NOSTRO INVIATO A FIUMICINO (ROMA) PINO CIOCIOLA

Non volevano operarla: «È inutile per com'è ridotta. E pure se lo facessimo, rimarrebbe sotto i ferri». Anzi, già quella notte i medici arrivati con l'ambulanza nemmeno volevano portarla in ospedale. Poco prima s'era alzata dal letto per andare in bagno, poi il marito aveva sentito un rantolo e sfondato la porta, trovandola a terra in un lago di sangue. La diagnosi d'ingresso all'ospedale di Ostia annulla il futuro: aneurisma cerebrale, trombosi e coma. Cioè questione di ore, un giorno o due se fosse particolarmente forte, e se ne andrà. Intanto per le sue condizioni è impossibile tenerla lì e la trasferiscono al San Camillo a Roma. È il 19 marzo 2006: Anita ha trentatré anni, suo marito Francesco trentaquattro e la loro figlia Chiara quattordici. Famiglia semplice, unita e formidabile (loro due si amano da quando erano ragazzini), che sembra esser stata schiantata nel giro di una notte. Sembra. Due giorni e la operano: Francesco - letteralmente - fa il diavolo a quattro perché tentino la via chirurgica (come già la notte dell'aneurisma perché la portassero in ospedale) e alla fine la spunta. Le devono anche togliere un pezzo di cervello, oltre ad un quinto di parete cranica: non c'è scelta. Quando esce dalla sala operatoria sembra di nuovo finita: morirà da un momento all'altro oppure, a voler proprio credere nei miracoli o poco meno, resterà peggio che in uno stato vegetativo. Sembra. Anita lotta senza che nessuno possa vederlo, né saperlo: non vuole morire. Venti giorni dopo esce dal coma. Ma ha lo sguardo fisso e non dà risposte agli stimoli esterni. Francesco nel frattempo non s'è mosso dall'ospedale. È sempre vicino alla moglie, dorme in corsia e la mattina si lava nel bagno della camera di degenza. Ha mollato tutto. E da quella notte di tre anni fa è tornato a lavorare soltanto nel gennaio scorso, macellaio in un'azienda agricola, ma solo quattro

giorni a settimana «perché non voglio smettere di seguire Anita». Prima hanno vissuto mettendo insieme la pensione della mamma, i 250 euro di pensione d'invalidità di Anita e i 400 dell'indennità d'accompagnamento. Francesco aveva due macchine e una moto, ha subito regalato quest'ultima e un'auto, perché - racconta - «avevo paura di avere un incidente e se fosse successo come avrebbero fatto Anita e Chiara?».

Non fu una scelta, la sua: fu reazione d'amore e umanità. «Non c'ero più per nessuno - racconta Francesco - e non fosse perché mi lavavo e cambiavo, ero diventato quasi un... barbone. Ma da lì non mi mossi. Non potevo muovermi».

Marito e figlia adolescente, coadiuvati dai parenti, la accudiscono nel loro appartamento di un edificio senza ascensore: «Non siamo sfortunati, noi possiamo raccontarla»  
Alcuni amici lo giudicano un eroe: lui sorride e ripete sempre, solo, d'amare la moglie. Di amarla «anche così e forse più di prima». Nessuno lo sa, né può accorgersene, eppure Anita continua a combattere come una leonessa: prende polmoniti e diverse infezioni, ma tira fuori gli artigli e tiene duro. Trascorrono sei mesi e la ricoverano all'«Unità di risveglio» del San Giovanni Battista. «In quei sei mesi - dice Francesco - al San Camillo furono come una famiglia nei suoi confronti. Era diventata un po' la loro "cocca"». Anche Chiara, anche la sorella e la madre di Francesco hanno mollato tutto. Anche loro tre restano al fianco di Anita, che è stata tracheotomizzata ed è nutrita con la Peg (il sondino che entra direttamente nello stomaco passando per l'addome). «Lei è la nostra vita», ripetono da quella notte del 2006 anche

Chiara, la sorella e la mamma di Francesco. La stanno «svezzando». Sarebbe a dire che mangia e beve sempre attraverso la Peg, però - usando molto tempo, pazienza e amore - manda ormai giù col cucchiaino cibi semisolidi e, soprattutto, il gelato che le piace da matti. Anita subisce via via altre cinque operazioni. È tornata nella sua piccola abitazione a Isola Sacra (una frazione di Fiumicino) sei mesi fa, al San Giovanni Battista hanno spiegato bene che la casa e l'amore dei suoi possono aiutarla più di qualsiasi altra cosa. Naturalmente un'ora ogni giorno viene un fisioterapista e due volte a settimana la logopedista. Dal suo letto, a volte sorride (l'ha fatto anche al cronista), a volte risponde aprendo e chiudendo gli occhi alle domande, a volte stringe il pugno alzando il pollice per dire «ok», a volte accenna a parlare senza tirar fuori suoni, ma muovendo le labbra. Ha la pelle liscia e non una piaga da decubito sul corpo, perché la girano in continuazione, perché d'inverno la fanno passeggiare in casa sulla carrozzella e durante la bella stagione Francesco la carica sulle spalle, le fa scendere tre rampe di scale (non c'è ascensore) e sempre sulla carrozzella, che le sorregge anche la testa, la porta a spasso sotto la palazzina. In questo periodo è impossibile: sono case popolari, ci sono le impalcature, stanno facendo grossi lavori e Anita non può correre il rischio di respirare polvere di calcinacci. Ecco, ora è questo il problema più grande: «Cerco una casetta ad un affitto non altissimo, anche piccola, ma che sia al pian terreno. Qui non ce la facciamo, mia moglie è costretta a non uscire quasi mai». Il secondo problema è che dev'essere in zona, per non perdere medici e controlli e fisioterapia... A dirlo tutta, una casa (addirittura con un pezzetto di giardino) l'aveva trovata ed aveva anche già versato la caparra dell'affitto, ma il giorno della firma sul contratto la proprietaria gli ha detto che



aveva cambiato idea e non l'affittava più: aveva saputo che sarebbe dovuta entrarvi una disabile.  
«Il rapporto con mia mamma è bello, ci faccio tutto insieme», spiega Chiara, che oggi ha diciassette anni, quasi sempre, studia, legge e vede la tivù nella stanza con la madre e quando il padre è al lavoro non esce. Nel pomeriggio, poi, lei e i suoi amici spesso mettono musica, sempre nella stanza di Anita, e la fanno "ballare" con la carrozzella. «Noi sfortunati? - dice di nuovo sorridendo Francesco, mentre accarezza Anita e Chiara le è accanto - Ma vuoi scherzare? Noi possiamo raccontarla, altro che sfortunati! E poi guardala, Anita... Ma la vedi?». Però c'è chi sosterrrebbe che la sua vita è priva di dignità, umiliante e inutile: «Ma proprio non esiste! - ribatte Francesco e qui insorge anche Chiara -. Te lo ripeto, le parole sono inutili: guardala».

**CONGRESSO A MILANO**

**Aids, il contagio non rallenta E molti «insospettabili» non sanno di essere malati**

MILANO. Di Aids si vive, assicurano gli esperti. Ma la guerra non è ancora finita. «L'epidemia non è sotto controllo e dietro i 3-4 mila nuovi casi censiti ogni anno in Italia c'è un sommerso che fa paura per il potenziale di contagio che porta con sé». È l'infettivologo Massimo Galli, direttore della divisione Malattie infettive e tropicali dell'ospedale «Sacco» di Milano, a mettere in guardia dal rischio di sottovalutare il problema Hiv. Una malattia che il grande pubblico comincia a dimenticare e che gli esperti puntano a riportare sotto i riflettori con un convegno dedicato all'Aids, che si svolgerà a Milano dal 24 al 26 maggio: Icar 2009 (Italian Conference on Aids and Retroviruses), organizzato dalla Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit). L'Aids sta cambiando volto: non è più la malattia dei tossicodipendenti, non si accanisce più solo sugli omosessuali, «vittime-tipo» degli anni '80. Oggi si ammalano anche gli insospettabili: categorie di persone non considerate a rischio. «Eterosessuali di mezza età, spesso sposati con figli, uomini che cedono alla voglia di trasgressione», precisa Antonella D'Arminio Monforte, presidente Icar 2009 e direttore della Clinica Malattie infettive e tropicali dell'ospedale San Paolo di Milano: «La stima europea del sommerso ci dice che uno su 4, fra sieropositivi e malati di Aids, non sa di esserlo. In Italia pensiamo siano anche di più». Milano, che ospiterà il convegno (nel quale sono state coinvolte le associazioni che si occupano di Aids), è stata la «capitale» italiana del contagio per anni. «L'Aids, grazie alle terapie antiretrovirali di ultima generazione, è fortunatamente diventata una malattia cronica, almeno nei Paesi industrializzati», osserva Galli. Ma, avverte Alessandra Cerioli, presidente nazionale di Lila, da un paio d'anni i pazienti stanno incontrando diversi problemi nell'accesso ai farmaci più costosi: «In molti ospedali, con problemi di fondi, le cure non bastano. E un altro punto critico è la diagnostica».

**Servizi pubblici, cittadini sempre più scontenti**

DA ROMA PAOLA SIMONETTI

Lo scontento dei cittadini, in Italia, si consolida ogni anno di più contro i servizi mancati, la burocrazia paralizzante, una vigilanza assente, a fronte di costi sempre più salati da pagare. Uno scenario di tutele negare ai consumatori, pure previste sulla carta da leggi nazionali e provvedimenti interni ad aziende e agenzie che questi servizi erogano. Dal 2008 si è aperto il periodo della vera sofferenza, con la crisi economica che costringe a spaccare il centesimo. E agli utenti i conti non tornano mai, soprattutto per ciò che riguarda telefonia,

banche, tasse, bollette di acqua e gas, multe. La radiografia del quotidiano affanno degli italiani, è di Cittadinanzattiva con il suo IX Rapporto-Pit Servizi, presentato ieri a Roma, che ha tracciato un bilancio dei contatti ricevuti nell'ultimo anno. La prima delle dolenti note è quella legata alle telecomunicazioni, in testa ai servizi più criticati dai cittadini con il 24% delle segnalazioni. Ma la vera emergenza si annida nell'erogazione dei servizi pubblici locali (13%), che ha visto, lo scorso anno, un incremento di reclami pari a +171 per cento, soprattutto nell'ambito della gestione non trasparente del servizio

**Telefonia, banche, tasse, bollette. Aumenti sempre più intollerabili. Denuncia di Cittadinanzattiva**  
Le lamentele sono cresciute del 171 per cento

idrico. Non brilla neanche la Pubblica amministrazione, che raccoglie il 20% di lamentele, anche se i trend maggiormente in ascesa figurano nel settore dell'energia (+39%), dei servizi bancari (+63%) e postali (+88%). Diritto più violato quello all'informazione trasparente e tempestiva,

soprattutto nella fase preliminare alla stipula di un qualsiasi contratto, ma ad appesantire la vita dei cittadini ci sono anche le infinite attese della burocrazia per rimborsi, risarcimenti, erogazione di documenti: si possono aspettare fino a 6 anni per un rimborso Irpef, come per un permesso di soggiorno, 200 giorni per un tagliando parcheggio disabili, 180 per un cambio di residenza. Ritardi, che investono anche l'invio di multe, giunte a destinazione spesso oltre i termini di prescrizione (3 anni massimo) o con modalità non sempre corrette. Nella lista delle lamentele non manca il tema della si-

curezza degli edifici scolastici e quelli popolari: 13% delle segnalazioni, con un incremento rispetto allo scorso anno del 7%. Una situazione che dimostra «come il processo di innovazione e ammodernamento, avviato da anni negli uffici pubblici - ha sottolineato la presidente di Cittadinanzattiva, Teresa Petrangolini -, sia ancora lontano dal ritenersi compiuto». Il tutto in uno scenario di generalizzato rincaro dei servizi: rispetto al 2007 il gas ha visto un incremento del 12%, l'acqua del 5,3%, i rifiuti dell'1,6%. Dal 2001 ad oggi, questi servizi sono aumentati rispettivamente del 35, 39 e 41%.